

Premesse storiche e teologiche del Progetto mistero grande

Premessa storica

Sono trascorsi 10 anni da quando un piccolo gruppo di famiglie e persone guidate da mons. Renzo Bonetti ha dato origine ad un percorso di crescita spirituale e approfondimento teologico legato alla grazia del sacramento del matrimonio, facendo nascere a tale scopo l'*Associazione Servi Familiae*.

Dagli inizi ad oggi sono nate altre realtà (*la Fondazione Famiglia Dono Grande, l'Associazione Sposi per sempre, la Fraternità sacerdotale Christus Sponsus Ecclesiae, la Società Iniziative Mistero Grande*) che collaborano e contribuiscono a promuovere questo percorso multiforme, che ha assunto il nome unitario di *Progetto Mistero grande* (cfr. Ef 5,32).

In questo tempo abbiamo compreso che le intuizioni e le prospettive che avevano dato il via a quello che oggi si chiama *Progetto mistero grande*, anche se all'inizio costituivano una straordinaria novità per la vita delle persone coinvolte, sono sostanzialmente l'origine ed il destino di quel progetto d'amore divino che ogni coppia di sposi, e per mezzo loro ogni persona e l'intera comunità ecclesiale e umana, è chiamata a realizzare nel territorio, con la propria vita: l'annuncio e la costruzione del Regno di Dio, anticipo di quella grande Famiglia definitiva che si realizzerà in Cielo.

Questa constatazione è frutto del cammino di crescita spirituale ed ecclesiale che svariate centinaia di coppie e persone venute a contatto con il *Progetto mistero grande* hanno compiuto in questi 10 anni, e da qui nasce il desiderio e la necessità di un ri-approfondimento dell'identità della figura del *Servo della famiglia* così come delineata nel precedente Statuto, al fine di individuare con maggior precisione la sua missione in favore della famiglia che nasce dal sacramento del matrimonio, delle persone, della Chiesa, della società umana.

Questo permetterà anche di meglio comprendere come coinvolgere le tante famiglie e persone che partecipano e collaborano con l'attività del *Progetto mistero grande*, rendendone sempre più evidente la caratteristica azione non centripeta ma propulsiva verso il territorio e la comunità di appartenenza che contraddistingue l'essere e l'agire del Progetto stesso.

Ogni uomo, la Chiesa e l'umanità sono già parte e nello stesso tempo sono chiamate a divenire in pienezza parte del *Mistero Nuziale* d'amore divino. Guardando ad esse desideriamo ri-considerare come donarci al loro servizio. L'obiettivo principale è quindi approfondire e sostenere un cammino di contemplazione nelle coppie di sposi cristiani, che le porti a vivere in pienezza il dono di essere partecipi del Mistero Grande rivelato da Dio sin dal principio e realizzato nell'unione Cristo-Chiesa, a crescere nella consapevolezza di essere permanentemente sacramento di tale Mistero Grande, per saperne testimoniare la bellezza.

Un aspetto fondamentale da approfondire in questa ridefinizione della figura del *Servo* sarà come riuscire a generare comunione e collaborazione tra quelle coppie che condividono la vocazione al matrimonio nel Signore, e quei sacerdoti, quei religiosi, quei laici che sentono la chiamata ad un vissuto più intenso, ad

una formazione più qualificata, ad un impegno più consistente per conservare e promuovere nella Chiesa ciò che è *Mistero Grande*.

Questa ci sembra essere la miglior garanzia per il futuro del *Progetto misterogrande*, certi che non saranno gli Statuti o i Regolamenti a dare continuità a questo percorso, ma il vissuto concreto delle coppie e di quanti si sentiranno chiamati a questo servizio in favore del dono grande e prezioso che il Signore ci ha dato. È la certezza che nulla, nessun “sistema organizzativo” può sostituire o superare la capacità di generare comunione che il sacramento delle nozze dona agli sposi e, tramite loro, alla Chiesa e alla società.

Dall’ascolto e dall’analisi della situazione attuale nasce il presente *Statuto*, con la speranza e l’invocazione al Signore che ci doni di promuovere una “organizzazione” che sia guidata, sostenuta, inverte da una “anima”, da una comunione di “essere” che non scivoli solo nel “fare”. Il desiderio profondo è che da qui sgorgi una sorgente d’acqua pura capace di fecondare, far fiorire, generare altre coppie e persone, nel cammino verso il “tutto è compiuto” della *Famiglia Grande* che sarà in Cielo.

Premesse teologiche

La radice trinitaria

“La Scrittura e la Tradizione ci aprono l’accesso a una conoscenza della Trinità che si rivela con tratti familiari. La famiglia è immagine di Dio, che è comunione di persone. Nel battesimo, la voce del Padre designa Gesù come suo Figlio amato, e in questo amore ci è dato di riconoscere lo Spirito Santo. Gesù, che ha riconciliato ogni cosa in sé e ha redento l’uomo dal peccato, non solo ha riportato il matrimonio e la famiglia alla loro forma originale, ma ha anche elevato il matrimonio a segno sacramentale del suo amore per la Chiesa. Nella famiglia umana, radunata da Cristo, è restituita la «immagine e somiglianza» della Santissima Trinità, mistero da cui scaturisce ogni vero amore. Da Cristo, attraverso la Chiesa, il matrimonio e la famiglia ricevono la grazia dello Spirito Santo, per testimoniare il Vangelo dell’amore di Dio” (Amoris Laetitia, 71).

L’Associazione mantiene fisso lo sguardo sulla Santissima Trinità per contemplarne la bellezza di cui ogni coppia di sposi è chiamata ad essere immagine e somiglianza, consapevole che il modello originario della famiglia va ricercato in Dio stesso, nel mistero trinitario della Sua vita, in quel «Noi» divino che costituisce il modello eterno del «noi» umano, in prima istanza formato dall’uomo e dalla donna (cfr. *san Giovanni Paolo II, Lettera alle famiglie, 6*). Contemplando il Dio Trinitario Padre, Figlio e Spirito Santo, Eterna fonte di ogni vero amore, gli sposi scoprono la propria identità, ricevendo la grazia di partecipare e testimoniare l’Amore divino.

La grazia sacramentale

“Il sacramento del matrimonio non è una convenzione sociale, un rito vuoto o il mero segno esterno di un impegno. Il sacramento è un dono per la santificazione e la salvezza degli sposi, perché la loro reciproca appartenenza è la rappresentazione reale, per il tramite del segno sacramentale, del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa. Gli sposi sono pertanto il richiamo permanente per la Chiesa di ciò che è accaduto sulla Croce; sono l’uno per l’altra, e per i figli, testimoni della salvezza, di cui il sacramento li rende partecipi” (Amoris Laetitia, 72).

Abbiamo sperimentato e desideriamo condividere che la fede nella grazia del sacramento nuziale, alimentata dalla preghiera di coppia, dall'ascolto della Parola e dall'Eucaristia celebrata ed adorata, fa crescere l'amore degli sposi e rende la famiglia un tempio dove abita lo Spirito (cfr. *Amoris Laetitia*, 29). La grazia sacramentale trasfigura l'amore umano rendendolo simbolo reale della nuova ed eterna Alleanza, sancita nel sangue di Cristo (cfr. *Familiaris Consortio*, 13). Nel dono dello Spirito gli sposi ricevono il "cuore nuovo" e sono resi capaci di amarsi e di amare come Cristo ama la Chiesa, raggiungendo quella pienezza a cui l'amore coniugale è interiormente ordinato, la carità coniugale (cfr. *Amoris Laetitia*, 120). La grazia del sacramento è dono per la santificazione e ci introduce alla contemplazione del Mistero Grande, facendo di noi sposi cristiani un segno e una incarnazione, una attualizzazione del Mistero Grande (Ef 5,32) di Cristo che ama la Chiesa.

L'identità e la missione sacramentale

"Il matrimonio è un segno prezioso, perché quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del Matrimonio, Dio, per così dire, si «rispecchia» in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore. Il matrimonio è l'icona dell'amore di Dio per noi. Anche Dio, infatti, è comunione: le tre Persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo vivono da sempre e per sempre in unità perfetta. Ed è proprio questo il mistero del Matrimonio: Dio fa dei due sposi una sola esistenza. Questo comporta conseguenze molto concrete e quotidiane, perché gli sposi, in forza del Sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei (Amoris Laetitia, 121).

Abbiamo preso consapevolezza che ogni coppia di sposi ha un ruolo fondamentale nell'evangelizzazione e ogni famiglia è chiamata non solo ad essere comunità salvata ma anche comunità salvante (cfr. *Familiaris Consortio*, 49), "piccola Chiesa" che apre le porte a tanti fratelli e sorelle per far sperimentare la presenza di Gesù, a partire dall'ordinario della propria vita di coppia e famiglia. Riscoprire il Matrimonio come sacramento per la missione consente alla famiglia di riscoprire non solo la sua identità, ciò che essa «è», ma anche la sua missione, ciò che essa può e deve «fare» (cfr. *Familiaris Consortio*, 17). Essa può così corrispondere al mandato originario di Dio del "crescete e moltiplicatevi", che include e va oltre la fecondità fisica, divenendo invito a comunicare al mondo l'immagine di Dio e a generare nuovi figli di Dio. La famiglia diviene strumento perché ogni uomo, nel proprio ambiente di vita, scopra che è "figlio prediletto del Padre". Per gli sposi questa missione va vissuta ed esercitata in profonda complementarietà e reciprocità con il proprio pastore, in una sintonia di essere ed agire che, prima e oltre la dimensione umana, affonda la sua ragione e la sua forza nella dimensione sacramentale: "Due altri sacramenti, l'Ordine e il Matrimonio, sono ordinati alla salvezza altrui. Se contribuiscono anche alla salvezza personale, questo avviene attraverso il servizio degli altri. Essi conferiscono una missione particolare nella Chiesa e servono all'edificazione del popolo di Dio" (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1534).

La territorialità

"La famiglia si costituisce così come soggetto dell'azione pastorale attraverso l'annuncio esplicito del Vangelo e l'eredità di molteplici forme di testimonianza [...] a partire dal territorio nel quale essa vive, praticando le opere di misericordia corporale e spirituale. Ciò va collocato nel quadro della convinzione più preziosa dei cristiani: l'amore del Padre che ci sostiene e ci fa crescere, manifestato nel dono totale di Gesù, vivo tra noi, che ci rende capaci di affrontare uniti tutte le tempeste e tutte le fasi della vita. Anche nel cuore di ogni famiglia bisogna far risuonare il kerygma, in ogni occasione opportuna e non opportuna, perché illumini il cammino. Tutti dovremmo poter dire, a partire dal vissuto nelle nostre famiglie: «Noi abbiamo

creduto all'amore che Dio ha per noi». Solo a partire da questa esperienza, la pastorale familiare potrà ottenere che le famiglie siano al tempo stesso Chiese domestiche e fermento evangelizzatore nella società» (Amoris Laetitia, 290).

La consacrazione matrimoniale, rendendo gli sposi partecipi del mistero dell'Incarnazione (cfr. *Amoris Laetitia*, 161), realizza come una loro “incardinazione” nel contesto ecclesiale e sociale nel quale sono inseriti. Crediamo che nella misura in cui la famiglia cristiana accoglie il Vangelo e matura nella fede, diventa comunità evangelizzante, uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui il Vangelo si irradia, in cui tutti i componenti evangelizzano e sono evangelizzati. Crediamo che una simile famiglia diventa evangelizzatrice di molte altre famiglie e dell'ambiente nel quale è inserita (cfr. *Familiaris Consortio*, 52). La chiamata del Signore Gesù costituisce gli sposi tralci di quella Vite che trova attualizzazione reale ed effettiva nella Chiesa diocesana riunita intorno al proprio Pastore. Far riscoprire agli sposi la bellezza della grazia del sacramento delle nozze consente loro di vivere e testimoniare nel proprio territorio l'amore che Dio ha per ogni uomo, poiché “tutta la vita in comune degli sposi, tutta la rete delle relazioni che tesseranno tra loro, con i loro figli e con il mondo, sarà impregnata e irrobustita dalla grazia del sacramento che sgorga dal mistero dell'Incarnazione e della Pasqua, in cui Dio ha espresso tutto il suo amore per l'umanità e si è unito intimamente ad essa” (cfr. *Amoris Laetitia*, 74). Così la famiglia rende manifesta non solo la viva presenza del Salvatore nel mondo ma anche la genuina natura della Chiesa (cfr. *Gaudium et Spes*, 48).

La comunione con il Vescovo sacramento di Gesù Sposo

“Nella famiglia, che si potrebbe chiamare Chiesa domestica, matura la prima esperienza ecclesiale della comunione tra persone, in cui si riflette, per grazia, il mistero della Santa Trinità. [...] La Chiesa è famiglia di famiglie, costantemente arricchita dalla vita di tutte le Chiese domestiche. Pertanto, in virtù del sacramento del matrimonio ogni famiglia diventa a tutti gli effetti un bene per la Chiesa. In questa prospettiva sarà certamente un dono prezioso, per l'oggi della Chiesa, considerare anche la reciprocità tra famiglia e Chiesa: la Chiesa è un bene per la famiglia, la famiglia è un bene per la Chiesa. La custodia del dono sacramentale del Signore coinvolge non solo la singola famiglia, ma la stessa comunità cristiana” (Amoris Laetitia, 86-87).

In virtù di questo dono speciale gli sposi sono chiamati a coltivare una profonda comunione col proprio Vescovo, sacramento di Cristo Capo e Sposo. Come Padre e Pastore egli deve consacrare interessamento, sollecitudine, tempo, persone, risorse, appoggio personale alle famiglie, affinché la diocesi sia sempre più una vera «famiglia diocesana», modello e sorgente di speranza per tante famiglie che vi appartengono. Analogamente questa comunione degli sposi deve essere vissuta con i sacerdoti che amano ed agiscono in profonda unione con il Vescovo. Nel sostenere e affiancare la famiglia, nell'aiutarla a vedere la propria vita alla luce del Vangelo, il pastore della Chiesa attinge nuovi stimoli ed energie spirituali per la propria vocazione e per l'esercizio stesso del ministero (cfr. *Familiaris Consortio*, 73). Questa unità sacramentale degli sposi con il proprio pastore rivela, edifica e rigenera il volto comunione e sponsale della Chiesa.

La comunione tra le coppie di sposi

“Oltre il piccolo cerchio formato dai coniugi e dai loro figli, vi è la famiglia allargata che non può essere ignorata. Infatti l'amore tra l'uomo e la donna nel matrimonio e, in forma derivata ed allargata, l'amore tra i membri della stessa famiglia - tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle, tra parenti e familiari - è animato e sospinto da un interiore e incessante dinamismo, che conduce la famiglia ad una comunione sempre più profonda ed intensa, fondamento e anima della comunità coniugale e

familiare. In tale ambito si inseriscono anche gli amici e le famiglie amiche, ed anche le comunità di famiglie che si sostengono a vicenda nelle difficoltà, nell'impegno sociale e nella fede" (Amoris Laetitia, 196).

Per la grazia del sacramento del matrimonio la molteplicità delle coppie di sposi, partecipando tutte all'unico vincolo d'amore di Cristo che ama la Chiesa, costituisce una vera e propria unità sacramentale, un "corpo solo", capace di amare e testimoniare come ama Gesù, in una unità che supera qualsiasi altra forma aggregativa. Questa comunione, già anticamente definita *Ordo Coniugatorum* (cfr. *Lumen Gentium*, 11.13), questa comunione sacramentale, rivela come nessuna famiglia da sola possa esprimere "tutto" il Mistero Grande del quale partecipa, per scoprirsi, sentirsi e vivere come un unico corpo, un "tessuto relazionale" costituito da coppie di sposi che concretizza, attualizza e manifesta l'abbraccio di Dio per ogni persona. Questa unità sacramentale costituisce il fondamento sul quale si edifica la più ampia comunione della famiglia, sia al suo interno che con le altre coppie, in virtù di una forza interiore che la plasma e la vivifica. Così la famiglia Chiesa domestica (cfr. *Lumen Gentium*, 11) vive e diffonde attraverso relazioni e gesti ordinari, quotidiani, una «grazia di fraternità» che, per opera dello Spirito Santo, diviene la radice viva e l'alimento inesauribile della soprannaturale comunione che raccoglie e vincola i credenti con Cristo tra di loro nell'unità della Chiesa di Dio. Tutti i membri della famiglia, ognuno secondo il proprio dono, hanno la grazia e la responsabilità di costruire, giorno per giorno, la comunione delle persone, nella famiglia e tra le famiglie, facendo della famiglia una scuola di umanità più completa e più ricca (cfr. *Familiaris Consortio*, 21). Il principio conciliare della Chiesa Comunione, per il quale la comune vocazione alla santità armonizza nuzialmente i ministeri e i carismi che il Signore dona alla sua Sposa (cfr. *Lumen Gentium*, 32.40-42), permette di comprendere come la famiglia sia dono che rende stabilmente e permanentemente presente questo Mistero Grande.

Il fondamento teologico a queste affermazioni può essere approfondito nei volumi contenenti gli Atti dei Convegni Nazionali promossi dal Progetto mistero grande a partire dal 2010, editi nella collana "Famiglia Dono Grande".

Il Progetto mistero grande

Il Progetto mistero grande è un "laboratorio permanente" nel quale sposi cristiani, sacerdoti e ogni persona che abbia a cuore la famiglia, inventano e promuovono iniziative di formazione e strumenti pastorali perché il sacramento del matrimonio sia riscoperto come dono e risorsa per la Chiesa e per il mondo. Obiettivo primario è promuovere il "bene" che è la famiglia, dono grande per il futuro della Chiesa, della società e di ogni persona.

La definizione di Progetto intende specificatamente sottolineare che tale servizio non deve mai confondersi con il Mistero Grande Cristo-Chiesa (cfr. *Ef 5,32*), partecipato ad ogni coppia di sposi. Il Progetto mistero grande risponde a questa comprensione donata dalla fede, ponendosi in atto di devozione e di servizio al Mistero Grande che è ogni coppia di sposi, perché possa vivere la propria identità e missione nel territorio.

Il cuore di ogni attività del Progetto è quindi la riscoperta, la custodia e la promozione del dono di grazia del sacramento delle nozze, perché ciascuna famiglia possa riscoprire la sua dignità e capacità di essere

soggetto di evangelizzazione e di pastorale, per un rinnovato contributo nell'edificazione della comunione e della comunità ecclesiale e sociale. Tutto questo attraverso la creazione e la proposta di conoscenze, esperienze e strumenti da offrire ad ogni famiglia cristiana, agli uffici diocesani di pastorale familiare, alle parrocchie, alle associazioni che operano per la famiglia.

La comprensione della dignità della grandezza del sacramento del matrimonio e dell'identità e missione che dona agli sposi, permette di comprendere che non può esistere alcuna forma aggregativa che realizzi, nella coscienza e nei fatti, una forma unitiva più forte di quella che realizza Gesù tra gli sposi e tra le coppie di sposi, in forza della comunione sacramentale che esiste tra di loro, generando nella fede un vero e proprio *Ordo coniugatorum*. La sorgente di grazia del sacramento oltrepassa di gran lunga la vita interna del Progetto, per cui l'unione degli sposi e delle coppie di sposi tra di loro è ed ha una dignità ed una priorità che supera e va oltre lo stesso impegno e servizio nel Progetto.

Per questo le attività del Progetto Mistero Grande sono offerte come esperienze di completa gratuità, non chiedendo appartenenza formale ad un gruppo/movimento ecclesiale, né adesione ad un percorso. Tutti i sussidi teologici e pastorali sono progettati, realizzati, insegnati per essere usati nella libertà, affidati al discernimento dei Vescovi, dei parroci, delle comunità e delle famiglie, perché promuovano il bene del matrimonio e della famiglia nel proprio territorio, nel rispetto dei propri tempi e delle proprie esigenze.

Questa scelta è dettata dalla consapevolezza che il sacramento delle nozze è un dono fatto agli sposi per la Chiesa, e la sua custodia e promozione ha il fine di suscitare un popolo di famiglie che testimonino, con la propria vita e nel proprio quotidiano, la bellezza del Mistero Grande dell'amore di Dio per l'umanità e di Cristo per la Chiesa. In questo percorso la "capacità aggregativa", comunione, che il sacramento del matrimonio dona agli sposi fa sì che ogni persona (sacerdote, consacrato, singolo nei diversi stati di vita) possa essere accolta ed amata come ama Gesù, così da edificare insieme la Famiglia grande dei figli di Dio.

Il Progetto si rivolge quindi a tutti gli sposi cristiani, perché possano scoprire e approfondire la grazia ricevuta con il sacramento delle nozze e la loro missione, mettendosi a servizio di ogni persona e realtà che incontrano, coinvolgendo e accogliendo persone in ogni stato di vita, attraverso convegni, seminari esperienziali, corsi di formazione nonché iniziative da svolgere nelle case degli sposi.

Ai sacerdoti e agli operatori di pastorale familiare, il Progetto offre strumenti per promuovere la famiglia Chiesa domestica come risorsa pastorale nelle parrocchie e nelle case, affinché anche la casa degli sposi divenga una opportunità per evangelizzare e far comunità.

A tutte le persone, in ogni stato di vita, il Progetto offre la possibilità di fare esperienza, di meglio comprendere e di saper comunicare il valore insostituibile dell'essere tutti figli di Dio, dell'avere un corpo per amare, del formare una sola famiglia.

È infatti a partire dal dono delle nozze che la famiglia diviene principio ermeneutico del Mistero Nuziale di Dio Amore così come, nel dono dell'Imago Dei, della dimensione sponsale di ogni vocazione cristiana. Per questo il Progetto offre percorsi ed attività anche negli ambiti del fidanzamento, dell'educazione affettiva e al significato del corpo, della maturazione nella relazione sponsale e genitoriale, dell'evangelizzazione, nella complementarietà e nella collaborazione tra sposi, sacerdoti, religiosi, singoli.

Questa comunità di vita e di amore salvata dalla misericordia divina, diviene comunità salvante, soggetto di evangelizzazione, accoglienza, sostegno, integrazione di ogni persona, soprattutto di realtà e situazioni emarginate o piagate, consapevoli che “il nostro compito pastorale più importante riguardo alle famiglie, è rafforzare l’amore e aiutare a sanare le ferite” (*Amoris Laetitia*, 246).

Le attività offerte richiedono gradi diversi di preparazione e coinvolgimento delle coppie nella guida e nell’accompagnamento degli eventi. Questo consente a tutte le coppie di sposi, anche quelle che si sentono o sono meno preparate, di sperimentarsi capaci, per grazia, di accogliere, ospitare, evangelizzare.

Di questo Progetto, degli sviluppi futuri che il Signore indicherà attraverso il Magistero della Chiesa e nel discernimento dei segni dei tempi, l’Associazione *Servi Familiae* è il soggetto animatore, al contempo tabernacolo delle verità della fede e propulsore delle attività pastorali, chiamata ad esserne custode e promotrice, forza spirituale e operativa, cercando continuamente le modalità più adatte per tradurre questi concetti teologici in strumenti efficaci di evangelizzazione e formazione, con la speranza che, al ritorno dello Sposo, possa sentirsi dire: “Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone” (*cf. Mt 25,21*).

L’Associazione intende essere e mettersi a servizio di tutti gli sposi cristiani, di ogni persona, delle loro comunità ecclesiali e sociali, in una gioiosa e feconda collaborazione con altre coppie di sposi, sacerdoti, persone consacrate, singole persone nei vari stati di vita, perché, nella diversità dei doni ricevuti, progrediscono insieme nell’annuncio e nella diffusione del Regno.

Il vivo desiderio di rimanere fedele a questa vocazione divina dovrà quindi tradursi in una profonda obbedienza al Signore e alla sua Chiesa, nella libertà di apportare alle Premesse e al Progetto tutti quei miglioramenti, ampliamenti, cambiamenti che Dio, nella sua libertà e sapienza, ci indicherà per condurci a sempre meglio approfondire ed incarnare il suo Piano di salvezza, consapevoli di aver appena sfiorato, di aver appena iniziato a comprendere il mistero di Dio e del suo amore nuziale per ogni uomo.